Quarto conto energia, la guida per avere il meglio dagli incentivi al fotovoltaico

Con il Quarto conto energia sono stati previsti alcuni meccanismi di premio per particolari installazioni di fotovoltaico. Privilegiati i prodotti europei, la rimozione dell'amianto e le strategie combinate di riduzione dei consumi degli edifici.

DI GUIDO REGGIANI

Le accese polemiche, non ancora destinate a sopirsi, che hanno accompagnato il processo di formazione del decreto del 5 maggio 2011 in tema di incentivazione della produzione di energia elettrica da impianti fotovoltaici (il cosiddetto Quarto conto energia), seppur comprensibili, specialmente dal punto di vista degli operatori del settore, rischiano, per contro, di offuscare in parte le disposizioni del Quarto conto energia che, ricalcando parzialmente le analoghe disposizioni contenute nel Dm 6 agosto 2010, continuano a riservare misure premiali – di non poco conto – forse ancora in grado di offrire un impulso per l'intero comparto, o quanto meno di contribuire a evitarne la più volte paventata scomparsa.

Si tratta, come si vedrà, di bonus aggiuntivi, che vanno nella direzione di agevolare la realizzazione di impianti in aree ritenute maggiormente idonee, per vocazione urbanistica, a ospitare questi tipi di interventi (sulla scia, quindi, di quanto previsto dal Dlgs 28/2011 che ha introdotto una vera stretta per gli impianti in aree agricole) al contempo cercando di stimolare il ricorso alla

Norme a pagina IX

filiera intracomunitaria.

Nel tentativo di trovare una chiave di lettura pratica per potersi meglio orientare nel panorama delle disposizioni dedicate alle misure aggiuntive, si potrebbero individuare quattro diversi criteri per l'assegnazione dei premi a seconda della:

- a) provenienza dei componenti dell'impianto;
- b) struttura su cui le opere verranno realizzate;
- c) tipologia di area destinate a ospitare gli impianti;
- d) natura del soggetto responsabile.

I componenti europei

La componente incentivante della tariffa è incrementata del 10% per gli impianti il cui costo di investimento – per tale intendendosi il totale dei costi strettamente necessari per la realizzazione a regola d'arte dell'impianto – sia, con riguardo ai componenti diversi dal lavoro (es. pannelli, inverter ecc.), per non meno del

60% riconducibile a una produzione realizzata all'interno dell'Unione europea.

La norma in parola è dichiaratamente ispirata, dunque, all'esigenza, cui si accennava poc'anzi, di incentivare la manodopera comunitaria, anche se l'auspicio è che ciò possa tradursi in uno strumento di stimolo in particolare per l'industria italiana, che ancora non occupa una posizione di spicco nella sequenza produttiva degli impianti fotovoltaici. Secondo un recente rapporto economico, infatti, nelle tre fasi principali che scandiscono la filiera (lavorazione del silicio, produzione di celle, moduli e inverter, distribuzione e installazione dei pannelli) l'industria nostrana occupa una posizione di rilievo solamente nell'ultima fase (distribuzione e installazione dei pannelli).

Ma al di là di tali considerazioni, sotto un profilo prettamente giuridico, la disposizione lascia ancora aperto qualche dubbio interpretativo in merito alle modalità per poter dimostrare la sussistenza delle condizioni ai fini dell'accesso al bonus (e quindi attestare il superamento della soglia del 60%).

Il Quarto conto energia, infatti,

fornisce indicazioni unicamente con riferimento ai moduli e inverter in relazione agli impianti che entreranno in esercizio dopo il 30 giugno 2012 (articolo 11, comma 6, lettera c), per i quali dovrà essere prodotto un certificato di ispezione di fabbrica rilasciato da ente terzo notificato a livello europeo o nazionale. Resta da chiarire, dunque, al di fuori di simili ipotesi, se la semplice marchiatura Made in Europe possa dirsi sufficiente a soddisfare i requisiti per l'ottenimento del premio: fermo restando, ovviamente, il disposto di cui all'articolo 21 secondo cui la falsità di dichiarazioni rese dai soggetti responsabili comporta la decadenza dal diritto alla tariffa e agli eventuali premi, nonché la ripetizione dell'indebito e l'esclusione dagli incentivi per dieci anni dalla data dell'accertamento.

Le applicazioni

Il Quarto conto energia riserva inoltre diverse misure premiali a seconda che:

a) i moduli costituiscano elementi costruttivi di pergole, serre, barriere acustiche, tettoie e pensiline;

b) gli impianti vengano installati in sostituzione di coperture contenenti eternit o comunque amianto;

c) si tratti di piccoli impianti realizzati su edifici, abbinati a un uso efficiente dell'energia.

Per pergole, serre, tettoie ecc. viene riconosciuta una tariffa pari alla media aritmetica fra la tariffa spettante agli «impianti fotovoltaici realizzati su edifici» e quella riconosciuta agli «altri impianti fotovoltaici». Per espressa previsione normativa (v. anche allegato 2 al decreto), e in linea con le disposizioni previgenti, pergole, serre, barriere acustiche, tettoie e pensiline non possono dunque essere equiparate al concetto di «edificio» ai fini dell'individuazione dell'incentivo applicabile, ma alla tariffa riconosciuta agli interventi in questione viene chiaramente attribuita valenza di misura premiale, tenuto conto che la disposizione in commento trova specifica collocazione nel-

l'articolo 14 del decreto, rubricato, appunto, «premi per specifiche tipologie e applicazioni di impianti fotovoltaici».

Al fine di garantire la coltivazione sottostante, le serre a seguito dell'intervento devono tuttavia presentare un rapporto tra la proiezione al suolo della superficie totale dei moduli fotovoltaici installati sulla serra e della superficie totale della copertura della serra stessa non superiore al 50%; e ai soli fini del Quarto conto energia, i fabbricati rurali sono equiparati agli edifici, sempreché accatastati prima della data di entrata in esercizio dell'impianto fotovoltaico.

Nel caso di impianti installati in sostituzione di coperture in eternit (sub b), il premio del 10% inizialmente previsto è stato tramutato, nel-

Premiato anche chi riesce a ridurre del 10% i consumi di riscaldamento e raffreddamento estivo

la versione definitiva del decreto, in un bonus di 5 centesimi di euro per kWh.

Deve pur sempre trattarsi, tuttavia, di opere rientranti nel novero degli «impianti realizzati su edifici», i cui moduli devono essere posizionati secondo le seguenti modalità (più dettagliatamente specificate nell'allegato 2): (i) su tetti piani o con pendenze fino a 5°; (ii) su tetti a falda; (iii) su tetti diversi da quelli di cui ai precedenti punti (i) e (ii); (iv) in qualità di frangisole.

Qualora non siano funzionali alla copertura dell'amianto, inoltre, gli impianti su edifici di potenza fino a 1 MW possono comunque beneficiare di un premio aggiuntivo se abbinati a uso efficiente dell'energia (sub c). Vale a dire, nell'ipotesi in cui

nell'edificio o nell'unità immobiliare in cui è stato realizzato l'impianto fotovoltaico si eseguano interventi migliorativi delle prestazioni energetiche, viene riconosciuto un premio per gli interventi che conseguano una riduzione (dimostrata con apposita certificazione energetica) di almeno il 10% di entrambi gli indici di prestazione energetica estiva e invernale dell'edificio, consistente in una maggiorazione percentuale della tariffa in misura pari alla metà della percentuale di riduzione del fabbisogno di energia conseguita, entro i limiti – comunque – del 30% della componente incentivante. Ipotizzando, dunque, un miglioramento delle prestazioni energetiche dell'edificio del 40%, il premio attribuito sarà pari al 20 per cento.

L'esecuzione di nuovi interventi sull'involucro edilizio che conseguano un'ulteriore riduzione di almeno il 10% di entrambi gli indici di prestazione energetica estiva e invernale dell'edificio o unità immobiliare è presupposto per il riconoscimento di un ulteriore premio, determinato in riferimento alle somme delle riduzioni ottenute, fermo restando il limite massimo del 30 per cento.

Per i piccoli impianti realizzati su edifici di nuova costruzione, ovvero per i quali sia stato ottenuto il titolo edilizio in data successiva al 13 maggio 2011, il premio consiste in una maggiorazione del 30%, qualora sia conseguita una prestazione energetica per il raffrescamento estivo dell'involucro di almeno il 50% inferiore ai valori minimi di cui all'articolo 4, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 2 aprile 2009, n. 59 (recante i «criteri generali e requisiti delle prestazioni energetiche degli edifici e degli impianti»), nonché una prestazione energetica per la climatizzazione invernale di almeno il 50% inferiore ai valori minimi di cui all'articolo 4, comma 2, del medesimo decreto presidenziale.

La classificazione urbanistica

A mente dell'articolo 14, com-

■ BONUS ANCHE AI PICCOLI COMUNI VERDI

Per i piccoli impianti realizzati da Comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti sulla base dell'ultimo censimento Istat effettuato prima della data di entrata in esercizio degli impianti stessi (per i quali i predetti Comuni siano soggetti responsabili) è previsto un premio del 5% sulla componente incentivante.

ma 1, lettera *a*), gli impianti che non vengono realizzati sugli edifici – quindi, oltre ovviamente agli impianti a terra, anche quelli installati su serre, pensiline, tettoie, pergole – possono ricevere un bonus del 5% qualora siano ubicati in zone classificate, al 13 maggio 2011 dal pertinente strumento urbanistico come industriali, miniere, cave o discariche esaurite, aree di pertinenza di discariche o di siti contaminati.

Per «sito contaminato» si intende un'area nella quale i valori delle cosiddette «concentrazioni soglia di rischio», ovvero i livelli di contaminazione di matrici ambientali oltre

i quali vi sono potenziali rischi per la salute, risultino superati.

Si tratta di una previsione che assume particolare rilievo alla luce soprattutto delle già accennate disposizioni di dichiarato sfavore (del decreto sulle rinnovabili) per gli impianti destinati a essere ubicati in aree agricole; anche se, per completezza, la norma in commento deve essere letta in combinato disposto con l'articolo 5, comma 1, lettera *d*), del decreto secondo cui il premio in questione non è cumulabile con i contributi in conto capitale in misura non superiore al 30% del costo di investimento per impianti su aree og-

getto di interventi di bonifica o ubicate all'interno di siti contaminati.

Il soggetto responsabile

Pur non trattandosi propriamente di un premio, viene confermato, all'articolo 25, un regime di favore per gli impianti i cui soggetti responsabili siano Enti locali ovvero Regioni, in relazione ai quali si applicherà comunque la più favorevole tariffa prevista per gli impianti su "edificio".

Nell'ottica di salvaguardare i principi generali in materia di concorrenza e libero accesso al mercato dell'energia, la previsione è limitata agli impianti operanti in regime di scambio sul posto ovvero che effettuano cessione parziale, nonché agli impianti i cui soggetti responsabili sono enti locali, che entrano in esercizio entro il 2011 e per i quali le procedure di gara si sono concluse con l'assegnazione prima del 13 maggio 2011. ■